Pronto l'emendamento al dl incentivi. Vegas: se non passerà lo riproporremo. Federalismo in discesa

Patto di stabilità, tutti d'accordo

Unanimità sulle mozioni Pdl-Pd per alleggerire i vincoli

DI FRANCESCO CERISANO

La crisi finanziaria degli enti locali mette d'accordo maggioranza e opposizione. Il patto di stabilità verrà ammorbidito, questo è certo, consentendo agli enti virtuosi di sbloccare le risorse disponibili per pagare i fornitori. Il discusso comma 8 dell'art.77 bis della manovra d'estate (dl 112/2008), la cui interpretazione restrittiva data da una circolare della ragioneria dello stato ha creato molti problemi alla capacità di spesa degli enti locali, verrà abrogato. E le risorse derivanti da alienazioni immobiliari e dismissioni azionarie potranno essere utilizzate per rilanciare gli investimenti. Ma ancora non si sa come il governo opererà queste correzioni in corsa. Nel giorno in cui l'aula della camera ha approvato a larghissima maggioranza (491 voti favorevoli, nessun contrario e 33 astenuti) la mozione del segretario del Pd, **Dario Franceschini** (riveduta e corretta con le osservazioni del governo) che impegna palazzo Chigi ad allentare i vincoli contabili, l'opposizione si è vista però respingere gli emendamenti al decreto incentivi (dl 5/2009) che puntavano proprio ad allegerire il patto di stabilità. Le proposte di modifica non hanno superato il vaglio di ammissibilità in quanto giudicate estranee alla materia del decreto. Cosa accadrà a questo punto all'emendamento che il relatore, **Marco Milanese**, si appresta a depositare in commissione?

«Il governo sta lavorando a una buona sintesi che recepisca le proposte» ha spiegato Milanese. E in caso di bocciatura, come promesso dal sottosegretario all'economia, **Giuseppe Vegas,** ripresenterà l'emendamento «nel primo provvedimento legislativo disponibile che sia approvato rapidamente».

Dopo mesi di tensione culminati nella sospensione delle relazioni istituzionali, l'approvazione unanime della mozione Franceschini fa tornare il sereno nelle associazioni delle autonomie. Per il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, **Leonardo Domenici** si tratta di «un passo politico ed istituzionale importante». Sulla stessa lunghezza d'onda **Oriano Giovanelli**, presidente di Legautonomie. «Con l'approvazione delle mozioni di maggioranza e di opposizione si è riconosciuta la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dal sistema delle autonomie», ha osservato il deputato del Pd. «In questa fase di difficile crisi economica gli enti locali possono svolgere un'importante funzione anticiclica, pur nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive e dei vincoli europei».

Il comune sentire tra maggioranza e opposizione sul patto di stabilità (o il «punto di convergenza» autonomo e senza accordi, per dirla con le parole di **Fabrizio Cicchitto**) spiana la strada all'astensione del Pd sul federalismo fiscale.

Franceschini ha negato che ci siano collegamenti tra il via libera alla mozione e l'atteggiamento che il suo partito avrà in aula sul ddl Calderoli. Ma dopo la riunione del gruppo Pd a Montecitorio la maggior parte dei deputati si starebbe orientando per l'astensione. Anche se ufficialmente il partito non si esprime, preferendo decidere dopo l'esame di emendamenti e articoli. Durante la riunione di gruppo **Francesco Boccia** si è detto «disponibile al voto favorevole», visto che l'attuale testo del ddl «all'80% è frutto del nostro lavoro» ed è assai distante da quello di partenza. Contrario **Pierluigi Mantini** che non ritiene opportuno unire il suo voto a quello della maggioranza. Nel mezzo tutti gli altri. «Al momento siamo per l'astensione, «ha spiegato **Massimo Calearo,** «ci sono nostri emendamenti presentati, vedremo cosa deciderà il governo».



Dario Franceschini

MONITORAGGIO

Precari p.a. a quota 3 mila

Sono oltre 3.000, finora, i precari della pubblica amministrazione. Tra questi, 1.125 lavoratori hanno tutti i requisiti per essere assunti, mentre 2.000 non possono essere regolarizzati. Sono questi i primi risultati del monitoraggio sui lavoratori atipici nella p.a., avviato dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta. A fronte di 10mila questionari inviati, sono state elaborate 934 risposte provenienti dagli enti pubblici.

«Ad oggi ci troviamo di fronte ad un fenomeno circoscritto nei numeri e, perciò, più facilmente risolvibile», ha detto Brunetta, secondo cui «i numeri al momento sono ancora piccoli» e «il fenomeno è sotto controllo». Anche se mancano ancora le risposte dei grandi comuni.

Dei 1.125 lavoratori in possesso dei requisiti per la regolarizzazione sarebbero solo 787 quelli assumibili dagli enti. Dunque «un terzo non sarà assunto», ha spiegato il ministro. Ci sono poi 198 vincitori di concorso non ancora regolarizzati che sono in attesa di lavorare.

Infine sono «2.000 contratti flessibili che, sulla base della normativa Prodi e della circolare Nicolais, non hanno invece i requisiti per essere assunti».

La Cassazione: comuni all'incasso dopo anni

Multe lumaca agli ambulanti

DI DEBORA ALBERICI

Legittime le multe lumaca contro gli ambulanti. Il comune può chiedere il pagamento anche dopo anni dal giorno in cui è stata contestata l'infrazione. Con una sentenza (6404 del 16 marzo 2009) destinata ad alimentare le casse degli enti locali, la Corte di cassazione lo ha accolto il ricorso del comune dell'Aquila ribaltando la decisione del giudice di pace.

A gennaio del 2001 un vigile urbano aveva contestato a una ambulante delle infrazioni. L'ordinanza ingiunzione per il pagamento era arrivata solo a febbraio del 2004, tre anni dopo. Così la commerciante aveva impugnato l'atto di fronte al giudice di pace che le aveva dato ragione. In particolare, aveva motivato il magistrato onorario, «il lungo periodo intercorso tra l'accertamento della violazione e la notifica dell'ordinanza violava l'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, in quanto emessa oltre il termine di giorni trenta dalla contestazione del verbale di infrazione». Contro questa decisioni che gli aveva dato torto anche sul fronte delle spese, il comune ha fatto ricorso in Cassazione. La seconda sezione civile lo ha accolto affermando un nuovo principio che, se dovesse prendere piede anche in materia di circolazione stradale, porterebbe agli enti locali un grosso gettito. Insomma, scrive la Suprema corte, «l'articolo 2 della legge 241 del '90, come modificato nel 2005, è incompatibile con i procedimenti regolati dalla legge 689 dell'81 che costituisce un sistema di norme organico e compiuto e delinea un procedimento di carattere contenzioso scandito in fasi, i cui tempi sono regolati in modo da non consentire il rispetto di un termine così breve». O, in altre parole, «il termine di trenta giorni stabilito in via generale dall'art. 2 della n. 241 per la conclusione del procedimento amministrativo, è incompatibile, per la sua brevità, con i procedimenti, come quelli sanzionatori e disciplinari, nei quali assume rilievo preminente l'esigenza di assicurare all'incolpato, mediante l'instaurazione del contraddittorio e la previsione di una durata adeguata, la possibilità di predisporre le proprie difese». Insomma la Cassazione ha interpretato in senso restrittivo l'articolo 2 della legge 241/90 che prevede espressamente che, ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad una istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, la p.a. abbia il dovere di concluderlo con un provvedimento espresso.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

IN EDICOLA



IL CD I BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI